

La descrizione di un paesaggio



Il terreno era di un gran marrone rossastro chiaro e scuro, reso ancora più tale dalle ombre degli alberi che vi gettano sopra delle strisce scure. Non si può immaginare un tappeto più meraviglioso di quel marrone rossastro profondo nel bagliore del sole di una sera d'autunno schermato dagli alberi. Da quel terreno si levano giovani betulle che da un lato sono colpite dalla luce e sono di un verde brillante in quel punto; nel lato in ombra quei tronchi sono di un verde nerastro caldo e profondo.

Dietro quegli alberelli, dietro a quel terreno marrone rossastro c'è un cielo grigio-azzurro delicatissimo, caldo, quasi per nulla azzurro, tutto splendente – e di contro al tutto un bordo, una nebbiolina di verde e una trama di piccoli steli e di foglie giallastre.

Alcune figure di raccoglitori di legna si aggirano come masse scure di ombre misteriose.

La bianca cuffia di una donna che si curva a raccogliere un ramo secco spicca improvvisamente contro il marrone rossastro profondo del terreno. Una gonna è colpita dalla luce, una cuffia bianca, un berretto, una spalla, un busto di donna si modellano contro al cielo.

Quelle figure sono grandi e piene di poesia – nella penombra di quella profonda tonalità d'ombra paiono enormi terracotte che si stiano modellando in uno studio.

Ti descrivo la natura; fino a che punto io abbia reso l'effetto nel mio schizzo, io stesso non so, ma so di essere rimasto colpito dall'armonia di verde, rosso, giallo, nero, azzurro, marrano e grigio.

(Lettere a Theo sulla pittura, V. Van Gogh)